

L'eroismo del troiano Ettore



Ettore è il più valoroso dei Troiani, marito di Andromaca e padre del piccolo Astianatte. L'incontro tra Ettore e Andromaca, nel contesto del poema, è un raro momento di pace, sia pure pervaso dal presagio della morte dell'eroe. In esso si rivelano la dimensione umana di Ettore e la sua dolcezza, ma è evidente anche la contrapposizione tra Andromaca, portatrice dei valori dell'affetto coniugale e Ettore che è pronto a sacrificare tutto per la patria e per l'onore.

Ettore e Andromaca

La guerra infuriava e i Greci stavano ormai per avere la meglio. Allora Elèno, l'indovino troiano figlio di Priamo, chiamò il fratello Ettore e gli disse: «Se un dio non ci aiuta, moriremo tutti: i Greci ci sovrastano e fanno strage di uomini. Tu quindi va' alla reggia e prega nostra madre di fare un sacrificio solenne ad Atena, perché tenga lontana da noi la sua ira. Noi intanto tratterremo i nemici».

Ettore ubbidì prontamente. Giunto da sua madre, le portò l'ambasciata, ma non volle fermarsi presso di lei. Voleva rivedere sua moglie Andromaca e il suo piccolo figlio.

Sentiva infatti in cuor suo che quella era l'ultima occasione per riabbracciarli.

Giunse alla sua casa, ma Andromaca non c'era. Le ancelle gli dissero che, quando aveva sentito che i Troiani erano stati vinti in fuga, era corsa alle mura come fuori di sé, per cercare con lo sguardo suo marito. Ettore allora raggiunse alle Porte Scee, e lì Andromaca, non appena lo vide, gli corse incontro. Con lei c'era la balia, che teneva in braccio il piccolo Astianatte, il loro bambino.

Egli, guardando il bambino, sorrise in silenzio:
 405 ma Andromaca gli si fece vicino piangendo,
 e gli prese la mano, disse parole, parlò così:



«Misero¹, il tuo coraggio t'ucciderà, tu non hai compassione del figlio così piccino, di me sciagurata, che vedova presto sarò, presto t'uccideranno gli Achei,

- 410 balzandoti contro tutti: oh, meglio per me scendere sotto terra², priva di te; perché nessun'altra dolcezza, se tu soccombi al destino³, avrò mai, solo pene! il padre non l'ho, non ho la nobile madre. Il padre mio Achille glorioso l'ha ucciso

[...]

- Ettore, tu sei per me padre e nobile madre
430 e fratello, tu sei il mio sposo fiorente⁴;
ah, dunque abbi pietà, rimani qui sulla torre,
non fare orfano il figlio, vedova la sposa;
[...]

- 440 E allora Ettore grande, elmo abbagliante, le disse:

«Donna, anch'io, sì, penso a tutto questo; ma ho troppo
rossore⁵ dei Teucri⁶, delle Troiane lungo peplo⁷,
se resto come un vile lontano dalla guerra.

- Né lo vuole il mio cuore, perché ho appreso a esser forte
445 sempre, a combattere in mezzo ai primi Troiani,
al padre procurando grande gloria e a me stesso.

Io lo so bene questo dentro l'anima e il cuore:
giorno verrà che Ilio sacra perisca⁸,
e Priamo, e la gente di Priamo buona lancia:

- 450 ma non tanto dolore io ne avrò per i Teucri,
non per la stessa Ecuba⁹, non per il sire Priamo,

w. 429-432

Andromaca, che è rimasta sola al mondo, dichiara al marito tutto il suo amore e, presagendo la morte di Ettore, lo prega di non andare a combattere e di restare con lei, per difendere la loro famiglia.

w. 441-443

Ettore è un eroe e, pur amando Andromaca, non vuole rinunciare ai suoi doveri di guerriero e di difensore dei Troiani, perché ciò significherebbe comportarsi da vigliacco e rinunciare al proprio onore.

1 Misero: Infelice

2 scendere sotto terra: morire.

3 soccombi al destino: muori

4 fiorente: giovane

5 rossore: vergogna

6 Teucri: Troiani

7 lungo peplo: epiteto formulare, "dalle lunghe vesti". Il peplo era la veste femminile.

8 giorno... perisca: verrà il giorno in cui Troia verrà distrutta. Troia ("Ilio") è detta "sacra" perché le sue mura furono costruite dagli dei Poseidone e Apollo.

9 Ecuba: è moglie del re di Troia Priamo e madre di Ettore.



ATTIVITÀ

1. Ai vv. 447-448 Ettore sa che presto Troia cadrà ma non esita a combattere per difendere la sua città. Come giudichi questo comportamento, in apparenza contraddittorio? Ti sembra che Ettore si comporti da sciocco o da eroe? Perché?

e non per i fratelli, che molti e gagliardi¹⁰
cadranno nella polvere per mano dei nemici,

w. 454-458

Ettore teme che, se Troia cadrà, Andromaca diventerà prigioniera dai Greci e costretta a umili lavori. Egli quindi combatte anche per difenderla dalla schiavitù, che spesso toccava alle donne dei vinti.

455 quanto per te, che qualche acheo chitone di bronzo¹¹,
trascinerà via piangente, libero giorno togliendoti¹²:
allora, vivendo in Argo, dovrai per altra tessere tela,
e portar acqua di Messeide o Iperea¹³,
costretta a tutto: grave destino sarà su di te.

E dirà qualcuno che ti vedrà lacrimosa:

460 “Ecco la sposa d’Ettore, ch’era il più forte a combattere
fra i Troiani domatori di cavalli, quando lottavan per Ilio!”
Così dirà allora qualcuno; sarà strazio nuovo per te,
priva dell’uomo che schiavo giorno avrebbe potuto tenerti
lontano¹⁴.

Morto, però, m’imprigioni la terra su me riversata,

465 prima ch’io le tue grida, il tuo rapimento conosca¹⁵!»
E dicendo così, tese al figlio le braccia Ettore illustre:
ma indietro il bambino, sul petto della balia bella cintura
si piegò con un grido, atterrita all’aspetto del padre,
spaventato dal bronzo e dal cimiero chiomato¹⁶,
470 che vedeva ondeggiare terribile in cima all’elmo.

w. 476-479

Ettore si augura che suo figlio sia un giorno ancor più coraggioso e valoroso di lui. L’ideale eroico deve infatti passare di padre in figlio, trasmettendo attraverso le generazioni la gloria familiare.

Sorrise il caro padre, e la nobile madre,
e subito Ettore illustre si tolse l’elmo di testa,
e lo posò scintillante per terra;
e poi baciò il caro figlio, lo sollevò fra le braccia,
475 e disse, supplicando a Zeus e agli altri numi¹⁷:
«Zeus, e voi numi tutti, fate che cresca questo
mio figlio, così come io sono, distinto¹⁸ tra i Teucri,
così gagliardo di forze, e regni su Ilio sovrano;
e un giorno dica qualcuno: “È molto più forte del padre!”»,

480 quando verrà dalla lotta. Porti egli le spoglie cruento¹⁹
del nemico abbattuto, goda in cuore la madre!»

Dopo che disse così, mise in braccio alla sposa
il figlio suo; ed ella lo strinse al seno odoroso²⁰,
sorridente tra il pianto; s’intenerì lo sposo a guardarla,

485 l’accarezzò con la mano, le disse parole, parlò così:
«Misera, non t’affliggere troppo nel cuore!
nessuno contro il destino potrà gettarmi nell’Ade²¹;
ma la Moira²², ti dico, non c’è uomo che possa evitarla,
sia valoroso o vile, dal momento ch’è nato.

490 Su, torna a casa, e pensa all’opere tue,
telaio, e fuso; e alle ancelle comanda

w. 488-489

Secondo la concezione arcaica, il destino («la Moira») di ogni uomo era fissato fin dalla sua nascita e nulla poteva modificarlo. Ettore accetta i suoi limiti di uomo, e anche in questo rivela la sua grandezza.

¹⁰ gagliardi: forti, valorosi.

¹¹ chitone di bronzo: dall’armatura di bronzo; epiteto formulare.

¹² libero... togliendoti: privandoti della libertà.

¹³ dovrai... Iperea: tessere per altri e attingere l’acqua erano attività proprie delle schiave. Messeide e Iperea sono due fonti che si trovano in Grecia.

¹⁴ che schiavo... lontano: che avrebbe potuto impedire che tu venissi resa schiava.

¹⁵ Morto... conosca!: Ettore si augura di essere morto prima di sentire le urla della moglie e di sapere che è stata fatta schiava.

¹⁶ dal cimiero chiomato: sulla cima dell’elmo c’erano crini di cavallo, per spaventare i nemici.

¹⁷ numi: dei.

¹⁸ distinto: illustre.

¹⁹ cruento: insanguinate.

²⁰ odoroso: profumato.

²¹ gettarmi nell’Ade: uccidermi. L’Ade è il regno dei morti.

²² la Moira: personificazione del destino.

ATTIVITÀ

2. Come reagisce Astianatte quando Ettore vuole prenderlo in braccio?

Qual è la reazione di Ettore?

- **Quale aspetto del suo carattere si evidenzia?**

